

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Gente Corrente colla Posta

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Dal 15 Luglio al 15 Ottobre.

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18(*) - 6 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,84 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 18,52(*) - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

La Pagliacciata è completa

Gli annali della storia del mondo civile, crediamo, non portano a noi una eco di simile pagliacciata. È la sola parola che può dare un'esatta idea di quanto è avvenuto in questo ultimo periodo elettorale. Una volta avremmo detto: cose acquesi, l'assessore della P. U. avrebbe aggiunto: cose cretesi; ma ora siamo costretti a dire: cose... o da manicomio o da brigantini! E come si potrebbe dire o pensare diversamente?

Acqui ha, sino all'altro ieri, dormito del suo solito sonno apatico, anzi letargico, ma questa volta non era che un sonno fittizio.

I vermi affamati rodevano continuamente l'interno di questo putrido formaggio, che si chiama Acqui, e la superficie restava intatta, piana e noi, ingenui, da essa fummo tratti in inganno.

Il ventre di Acqui non dormiva, era continuamente rimescolato, da forze misteriose prima, delineantesi poi e maturantesi sotto forma di candidati!

E quali dolori non produsse e non produce tale smovimento intestinale?

S'intende che il dolore non è sentito che dalla parte nobile del corpo, dal capo, meglio dal cervello!

E nonostante che Acqui di cervello ne abbia poco, il dolore fu ed è vivo, intenso.

Ahimè! quale rimedio a tanto male? Uno ve ne sarebbe, uno, unico... un buon purgante.

Ma dove se ne troverà uno avente forza sufficiente?

Sarebbe assai difficile trovare risposta a questa domanda, motivo per cui non risponderemo e consiglieremo intanto un altro rimedio: conceder tempo al malato e, chissà, che col tempo la forte natura non abbia la sua vittoria!

Quante febbri, quante passioni ignobili! Onesti cittadini Acquesi — di questi ve ne sono ancora fortunatamente — che passeggiavano tranquillamente la città dei morti, che non sa svegliarsi se non per essere un focolare di viltà, non sentite voi il lezzo fetido che innonda in questi giorni le strade?

Quest'afa satura di transazioni ignominiose, di febbrili amori ibridi, del soverchio vibrare di mezze coscienze, quest'afa pestilenziale dico, non desta in voi la rivolta, la nausea?

No, non possiamo, non vogliamo crederlo, perchè una tale credenza equivarrebbe avere completa sfiducia sull'avvenire del nostro paese. E diciamo sull'avvenire perchè — è ben triste dover dire di queste cose — circa al presente, l'ultimo, il più infelice di quei paesi che noi, settentrionali, abbiamo tanto calunniati di camorristi, di maffiosi, è superiore a noi!

E ci pare di sentire ciò che diranno di noi tutti coloro che di camorra, anzi di mafia — non è la stessa cosa — s'intendono assai; ma noi possiamo fortunatamente sfidarli a fronte alta e scoperta, perchè di loro — sporchi — nulla ci può assolutamente toccare, se non il loro coltello che colpisce di notte, proditoriamente alle spalle: ma staremo in guardia.

Noi che da parecchi mesi fummo vigili scorte dagli occhi spalancati su tutto ciò che suona interesse cittadino, noi che abbiamo veduto prepararsi questo avvenimento che chiamasi Elezioni, oggi insorgiamo indignati e diciamo — colle lagrime nel cuore — cose da pazzi..., cose da delinquenti.

E per esser esatti — per quanto lo consente il nostro foglio che ha trentacinque anni di vita modesta sì, ma illibata, sincera, leale — diremo che nelle mosse dei

balloni gonfiati da gas deleteri vi sono alcuni intelligenti, liberi, onesti, e vennero trascinati a forza nella lotta. Questi sapranno, se eletti, portare nell'ambiente non buono di palazzo Olmi il loro profumo di salute, di onestà, che varrà ad uccidere, ad eclissare tutto ciò che lassù può restarvi di insano.

Abbiamo riso nel numero scorso dei socialisti, ahimè! quale sbaglio! Colla solita nostra franchezza, che speriamo non verrà mai meno in noi, la nostra voce, non sospetta certo di sovversivismo, deve confessare che la loro è la lista più coerente. Nè con ciò intendiamo certo di dare un consiglio agli elettori: Dio ce ne scampi e liberi!

Ma, ci diranno i maligni, perchè voi, *Gazzetta d'Acqui*, non esponete la vostra lista?

Nè la domanda — tanto più pel pubblico grosso — sarebbe fuori luogo e risponderemo per ciò subito.

Non essendovi stato un vero comitato cittadino che rispecchiasse veramente la volontà popolare, all'infuori di tutte le clientele, all'infuori di tutte le camarille, di tutte le camorre che prendono talvolta il pomposo nome di società e di circoli, avevamo posto l'occhio nostro fidente su d'un gruppo che poteva presentare una certa garanzia — noti il lettore, diciamo una certa per dire una... specie di garanzia — ma al primo assaggio vi abbiamo trovata una tale e tanta mala fede, una tale e tanta dose di livore e di viltà che ci siamo ritirati inorriditi rifuggendo persino dal compilare una lista incompleta per tema che, in tanto brancolare nel buio e nel guasto, le nostre mani avessero dovuto cadere su qualche soggetto... cattivo.

Ci è sfuggito soggetto cattivo? È un po' forte, ne conveniamo, ma tant'è, è la sola parola che risponde alla verità e noi la diremo a qualunque costo.

E concluderemo la nostra lunga e certo molto noiosa — massime per qualche candidato — cicalata col dare un consiglio agli elettori, s'intende agli elettori buoni, onesti, coscienti, non schiavi di personalità che sono quasi sempre di... auto-fabbricazione.

Elettori!

Acqui, la nostra cittadina, che dovrebbe esser tanto bella e tanto ricca, la nostra cittadina che sortì da natura tutte le fortune, e che è purtroppo niente bella e tanto sfortunata, deve sino ad ora la sua sfortuna a voi. Per tanti e tanti anni avete chinato le vostre fronti or vili, or incoscienti, or compiacenti dinnanzi a uomini che hanno davanti a voi posato a semi-dei ed avete così fabbricata la rovina del nostro paese. Credete pure in Dio, niuno per ciò potrà mai biasimarvi, ma convincetevi una buona volta, l'epoca dei semi-dei è passata, essi son tutti morti; non esistono più e coloro che si spacciano per tali sono dei bugiardi, sfacciati, impudenti che si burlano di voi.

Sovratutto convincetevi di una cosa: chi cerca, chi sollecita il vostro voto, non sarà mai un buon amministratore. Amministrare la pubblica cosa per bene, significa crearsi delle seccature, delle antipatie, delle inimicizie, non è quindi piacevole e state certi che chi non teme tutto ciò e vi chiede l'elemosina del voto è un... disonesto.

Ed ora che vi abbiamo detto ben chiaramente il pensiero nostro, che abbiamo cercato di chiarire il più che sia possibile la posizione, vi diciamo

Elettori,

pensate bene sui nomi dei candidati, vagliateli bene, ricordate se è possibile il loro passato, vagliate anche quello e votate soltanto per coloro che la vostra coscienza vi suggerisce.

La Gazzetta d'Acqui.

Ai LAVORO di Genova

Oh! Bonziglia, oh Bonziglia!! Avete preso cappello ed avete fatto prendere cappello ai vostri compli... pardon a' vostri compagni!

Io non ho il... piacere di conoscervi, ma vedo che voi mi conoscete pure non troppo. Leggendo il vostro articoletto ho provato la sensazione che si prova allorchè si parla con qualcuno che ci odia, che si capisce benissimo che vorrebbe dirci delle ingiurie gravi ma che... non ne trova perchè quanto potrebbe trovare di ingiurioso sarebbe male appropriato, e si accontenta quindi di dire delle... sciocchezze.

Ciò che m'addolora, vedete caro Bonziglia, non è certo quello che avete detto sul conto mio — quelle, ripeto, sono delle sciocchezze — è l'odio che vi lasciate intravedere: diamine, e perchè? Voi che vi dite apostolo di quella fede impastata di amore universale m'odiate tanto perchè io mi sono permesso di dire la mia opinione e cioè che la vostra lista non era... una lista seria? Avete avuto torto allora ed avete un po' meno torto ora, perchè altre liste uscite dopo la vostra farebbero sbellicare dalle risa se non facessero piangere pel dolore di vedere il nostro povero paese ridotto in sì tristi condizioni.

Mi dite che potreste schiacciarmi... può anche darsi che siate un eroe ed allora lo potrete forse fisicamente, ma in altro modo è impossibile.

Mi chiamate venditore ambulante... non lo fui, ma me ne duole sinceramente: qualunque mestiere fatto onestamente dà degli insegnamenti, non disonora; e mi pare che non toccherebbe a Voi, socialista, dire il contrario.

Ex sergente...: mi chiamate pure: credete con ciò di dirmi un'ingiuria? Sarete Voi per caso uno scarto di leva?

Ex democratico... quali prove, su che basate il vostro asserto; e dato ch'io sia stato un democratico, da che arguite ch'io non lo sia più? È vero che aggiungete anche... da *torsoli*, ma quella è opinione vostra e non basterà certo la vostra asserzione per farla condividere da altri.

Conferenziere da serraglio ecc... ecc...

Ma davvero che siete ben curioso! S'io fossi uno di quelli che amano la *réclame* dovrei ringraziarvi di cuore: parola d'onore che quei due leoni dalla gabbia dei quali tenni la mia conferenza erano meno belva di Voi. E' forse un delitto il procurarsi il divertimento di tenere una conferenza stando rinchiuso in una gabbia con due leoni? E' forse indecoroso ciò?

L'allusione poi che Voi fate alla borghesia ed alle sue speranze, come potete vedere è un parto della vostra fantasia che non è certo delle migliori.

E badate poi che la vostra corrispondenza è in perfetto antagonismo con quanto ebbe a dire lo stesso « Lavoro » in un numero recentissimo, quello del 14 maggio scorso: In esso si diceva che la *Gazzetta* nonostante essa militi sotto una bandiera, che non è la vostra, è doveroso dirlo, ha assunto sotto il mio indirizzo un aspetto più simpatico....

Ma che razza di giornale è quel *Lavoro*? Nel turno di pochi giorni ha raccolto tutte le porcherie che diversi corrispondenti improvvisati d'occasione hanno potuto vomitare dai loro stomaci saturi di bile immonda e velenosa, in danno di onesti cittadini che godono la stima del pubblico, tanto che qualche vostro compagno di fede si è sentito in dovere di affrettarsi a ripudiare la paternità di quegli scritti!

Quanto poi ai *Thenardier* da *Miserabili* di Vittor Ugo non è certo nella *Redazione* della *Gazzetta* che potrete trovarli; una allusione simile non può esser fatta che

da un pazzo o da un delinquente, ma io amo credermi soltanto uno sventato.

E... se non avete altri moccoli potete coricarvi al buio. *latrator.*

SOTTOSCRIZIONE per la Lega contro la Tubercolosi

Somma precedente L. 6055,25
 Sac. V. Clavenna, Cassine » 5,—
 Congregazione di Carità, Acqui » 1000,—
 L. 7060,25

Le offerte si ricevono presso il Vice-Presidente della Lega sig. Belom Ottolenghi.

VOCI DEL PUBBLICO

Ai Consiglieri che fanno autodifesa sulla « Bollente »

Senza discutere il nome dei candidati che la *Bollente* propone per Consiglieri Comunali, noi vogliamo solo mettere tutti in avvertenza, che ragioni esposte per sostenere la passata amministrazione si ritorcono contro taluni amministratori i quali promettono di far quello che non hanno voluto mai fare.

Coloro che parlano di onestà e correttezza della passata amministrazione sono forse quelli stessi che più che di onestà e correttezza si occuparono degli interessi personali, e ottennero favori che non dovevano ottenere.

Si dice, per esempio, che è nella loro intenzione di dare in un avvenire prossimo un più grande sviluppo allo stabilimento termale, ciò che finora non si è potuto fare per causa delle strettoie di un contratto precedente. Ma di grazia chi ha stipulato codesto contratto del quale oggi tuttora dobbiamo seguire le strettoie di esecuzione? E si fosse almeno fatto rispettare quel contratto!

Si dice che la luce elettrica non sfavilla ancora in Acqui, perchè non liquidata la pendenza del riscatto del gazometro. Ma chi è causa del ritardo di codesta liquidazione che ha portato alla condanna di 45 mila lire al Comune? (1)

Si dice che il bisogno di critica muove gli avversari i quali da un lato biasimano le pitoccherie amministrative, dall'altro attaccano le sovvenzioni elargite per l'impianto di nuove industrie, ma, mentre ammettono le prime, non possono negare che le seconde furono fatte con troppo favore e sempre a beneficio di chi già otteneva altre favorevoli ed ingiuste concessioni.

Si dice infine che la passata Amministrazione non ha per anco eseguita la riforma dei tributi daziari, perchè i progetti di riforma daziaria affannano tuttora con ponderoso problema il mondo parlamentare mentre il pubblico di Acqui non reclamava questa riforma generale, ma soltanto una imposta su quelli che, amministrando il comune, colpivano d'imposta i proprietari di terreni, senza mai aggravare se stessi sulle rendite che percepiscono e abolire certi odiosi privilegi.

A noi pare che queste ragioni siano tutt'altro che risposte da saltimbanchi e lasciamo giudici gli elettori per portare il loro suffragio nelle urne elettorali.

E diciamo loro: Cittadini, non vi lasciate impressionare dalle parole reboanti e sonore di certi consiglieri infeudati e votate a favore di candidati che abbiano scolpita nell'anima la vera onestà, la correttezza e soprattutto l'intelligenza, il disinteresse e l'indipendenza. *Ipsilon.*

(1) Sarà probabilmente del disinteressatissimo Assessore Comunale ed avvocato del Comune. *N. d. R.*